

è ora!

BISOGNI E MERITI

ORGANO DEL NUOVO PSI

16 DICEMBRE 2015

Direttore Responsabile **GIANFRANCO POLILLO** - Direttore Editoriale **MARIA BALDARI**

ANNO II N.201

L'UE non fa sconti all'Italia. Procedura di infrazione per non aver preso le impronte digitali agli immigrati irregolari

LE BUGIE DI ALFANO E RENZI

di **Vincenzo Papadia**

Da queste pagine più volte abbiamo scritto e rimarcato che se si vogliono modificare alcune norme dei Trattati dell'Unione Europea (fondamentale e di funzionamento) e regolamenti e accordi conseguenti occorre seguire la procedura ordinaria, che già tali importanti documenti di diritto internazionale offrono. Ma pare di aver scritto per i ciechi.

Ora abbiamo assistito alla vicenda ultima degli immigrati irregolari arrivati in Italia per varie vie di mare e di terra. Non importa la causa oggetto della loro immigrazione (bisogno economico, discriminazione nel loro Paese per violazione di diritto politici, rifugiati per ragioni di guerra, ecc.), essi debbono in Italia ed altrove ove si avveri tale evento e condizione di presenza irregolare sul suolo di uno Stato dell'U.E. debbono essere identificati, registrati e rilevate le loro impronte digitali, che siano o no d'accordo è un atto di imperio al quale non ci si può sottrarre: né chi deve rendere le sue impronte né lo Stato, che mercé i suoi agenti ed ufficiali pubblici vi deve provvedere. Id est! Lo prescrive ora il Regolamento conseguente all'accordo di Dublino III a cui l'Italia mercé i suoi organi di governo ha liberamente aderito. Infatti, tale importante atto è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea quale Regolamento (UE) n. 604/2013 (in vigore in Italia dal 1 gennaio 2014) che stabilisce i criteri e i meccanismi di determinazione dello Stato membro competente per l'esame di una domanda di protezione internazionale presentata in uno degli Stati membri da un cittadino di un paese terzo o da un apolide.

Il Regolamento, abroga il Regolamento (CE) 343/2003, detto Dublino II, modifica alcune delle disposizioni previste per la determinazione dello Stato membro UE competente all'esame della domanda di protezione internazionale e le modalità e tempistiche per la determinazione. Rimangono invariati alcuni dei punti previsti dal precedente Regolamento. Come per il precedente, l'attuale Regolamento ha l'obiettivo di contrastare un doppio fenomeno. Da un lato intende impedire che nessuno Stato si dichiari competente all'esame della domanda di protezione internazionale, privando così il rifugiato del diritto di accedere alla procedura amministrativa prevista per il riconoscimento dello status, dall'altro si pone come obiettivo quello di impedire i movimenti interni all'UE dei richiedenti protezione, dando agli Stati e non alle persone la facoltà di decidere in quale Stato la persona debba veder

esaminata la domanda. Le principali novità del nuovo regolamento: sono state modificate le definizioni di familiari; è stato introdotto l'effetto sospensivo del ricorso; sono stati inseriti i termini anche per la procedura di ripresa in carico; è possibile il trattenimento del richiedente per pericolo di fuga; è introdotto lo scambio di informazioni sanitarie a tutela del richiedente.

Insomma, per il diritto di asilo nella materia di che trattasi allo stato attuale non esiste un Dublino IV, perché formalmente nessuno lo ha chiesto.

Pertanto, nessuno si meravigli se la Commissione Europea compiendo il suo dovere d'ufficio ha aperto la procedura di infrazione verso Italia, Malta, Grecia e Croazia per aver omesso di identificare gli immigrati e per non aver rilevato le loro impronte digitali. Per l'Italia il numero dei non identificati su 79.000 è di ben 50.000.

Questione, l'Italia e mezzo del suo Governo si difenderà dalla messa in mora dell'inottemperanza, ma crediamo che sarà molto difficile dimostrare che il fatto contestato non sia avvenuto, che esso se è avvenuto è pur sempre un fatto politico privo di rilevanza e sanzione, che il fatto non costituisce violazione di norme europee vigenti ai sensi dell'art.117 comma primo, della Cost.It. (norme interposte di rango costituzionale superiori alle leggi ordinarie).

Ebbene senza essere per forza cattivi nei confronti del Governo, è nostra opinione che il fatto sussiste, è molto grave e che oltre ad aver omesso normative europee sanzionabili nelle forme dei trattati europei, qui in Italia si è anche di fronte a reati di tipo penale, che deve perseguire la Procura della Repubblica, in quanto ci si trova di fronte a violazioni dei doveri d'ufficio ovvero ad omissione dei doveri imposti da norme di regolamento europeo, che è legge nello Stato italiano dal 1° gennaio 2014, per le fattispecie del caso.

Non si sono osservate in tale contesto oltre alle disposizioni di imperio anche le norme di Pubblica Sicurezza e di Ordine pubblico. Perché? Perché i soggetti non identificati hanno circolato liberamente per l'Italia e per il territorio degli Stati d'Europa (28 Stati) potendo essere potenziali terroristi o delinquenti abituali o professionali, o ricercati nei loro Paesi d'origine per crimini ordinari e non politici, ecc. se non tutti, sicuramente qualcuno che ha potuto farla franca. Per la conseguenza di crimini successivi si ascrive nella sfera giuridica dello Stato italiano una responsabilità oggettiva ed indiretta ma sostanziale perché l'omissione dell'osservanza delle norme regolamentari (legge per l'Europa) è palese ed incontrovertibile. Sicuramente il piagnisteo di Alfano e Renzi sarà "erano troppi, tutti insieme, non potevamo farcela, chiediamo l'esimente e/o le attenuanti del caso, ovvero il verdetto di non colpevolezza".

Il fatto c'è. La figuraccia pure. L'inaffidabilità dell'Italia a livello Europeo permane. E bene sempre distinguere tra fatto politico e fatto giuridico sanzionabile. L'Italia diciamo a peris verbis non è virtuosa. Piccolo riepilogo di appena un mese fa. La Commissione europea ha deciso per quanto riguarda l'Italia, il 19 novembre 2015, n.7 archiviazioni di procedure di infrazione, una messa in mora complementare e un deferimento alla Corte di Giustizia dell'UE. Il numero delle procedure d'infrazione a carico dell'Italia scendeva così a

n.90, di cui n.68 per violazione del diritto dell'Unione e n.22 per mancato recepimento di direttive. (I procedimenti sono nei diversi stadi e fasi)

Queste le archiviazioni:

2008/2097 - Non corretta attuazione delle direttive del primo pacchetto ferroviario

2009/2086 - Valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati (direttiva VIA)

2013/2027 - Regime fiscale delle persone "non residenti Schumacker" che traggono reddito sul territorio nazionale

2010/2124 - Lavoro a tempo determinato nel settore della Scuola pubblica (cd. caso sui precari della scuola)

2014/2123 - Non corretto recepimento della direttiva 94/62/CEE relativa agli imballaggi e rifiuti d'imballaggio

2014/4139 - Agenti di brevetto - Restrizioni alla libera prestazione dei servizi - condizioni di residenza

2015/0303 - Mancato recepimento della direttiva 2012/34/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 21 novembre 2012, che istituisce uno spazio ferroviario europeo unico (rifiusione) - RECAST ferroviaria

Messa in mora complementare ex art.258 TFUE

2013/4199 - Non conformità della legge 22 dicembre 2011, n. 214 (riforma delle pensioni) con la normativa UE in materia di parità di trattamento tra uomini e donne (direttiva 2006/54/CE)

Decisione di ricorso ex art. 258 TFUE (per deferimento CGE)

2014/2116 - Cattiva attuazione della direttiva 2006/126/CE concernente la patente di guida

Queste le procedure d'infrazione per settore e/o materia di riferimento: Ambiente 19;

Trasporti 10; Fiscalità e dogane 7; Affari economici e finanziari 7; Affari interni 6;

Concorrenza e aiuti di stato 6; Appalti 5; Lavoro e affari sociali 3; Libera prestazione dei servizi e stabilimento 3; Agricoltura 3; Libera circolazione delle merci 3; Libera circolazione delle persone 3; Salute 3; Affari esteri 2;

Comunicazioni 2; Energia 2; Giustizia 2; Tutela dei consumatori 2; Libera circolazione dei capitali 1; Pesca 1; Totale 90

Da tutto quanto precede non c'è da stare allegri. Come si può vedere non c'è settore ed attività che non trovi infrazioni e sanzioni.

Occorrerebbe capire se l'Italia non è in grado di uniformarsi e perché. Ma se non ha le condizioni di farlo perché i suoi rappresentanti votano sempre a favore di regolamenti, direttive, risoluzioni, e raccomandazioni senza mai fare emendamenti e differenziarsi?!

Insomma, dal contesto risulta una sorta di schizofrenia politica, giuridica ed amministrativa. Lo scollamento fra ciò che si dice e ciò che si fa è immenso come l'oceano. Sicuramente esistono responsabilità pregresse ma allo stato attuale di chi sia la responsabilità degli Organi di governo è evidentissima. Il Ministro dell'Interno aveva raccontato balle agli italiani che la questione delle impronte digitali ormai non c'era più e il Presidente del Consiglio che aveva sistemato tutto sul modo di accogliere gli immigrati, visto che anche la Merkel aveva aperto le sue braccia. I fatti oggettivi, che hanno la testa dura, dicono un'altra cosa; raccontano un'altra storia. La Commissione Europea ha deciso e l'Italia è sottoposta a procedura di infrazione per violazione di regolamento dell'Unione Europea.

è ora!

Direttore Responsabile
Gianfranco Polillo

Reg. Tribunale di Benevento n.1013/14
Dep. in Cancelleria il 23/06/2014

c/o Avv. R. Tibaldi
C.so Garibaldi, 82 - 82100 Benevento
Via Archimede, 10 - 00197 Roma
Tel.: 391.3762521

on-line: www.eorasocialista.it;
e-mail: nuovopsi@arubapec.it
stampato in proprio